

Connettivismo e social networking

Giovanni Marconato

Il contesto

L'apprendimento, storicamente, è stato concepito come un processo individuale: ciò che una persona conosce si costruisce ed è presente nella mente della singola persona.

Questa visione dell'apprendimento può essere considerata come la diretta conseguenza dell'atteggiamento sociale e culturale di considerare la conoscenza valida in quanto tale: più cose conosci più vali (vedi il valore sociale attribuito alla persona dotta, colta, istruita).

Le ricerche cognitive e sull'apprendimento sviluppatasi in questi ultimi decenni hanno dimostrato che la conoscenza si sviluppa, invece, in un contesto sociale, che si apprende interagendo con altre persone.

La conoscenza non è più, quindi, un'entità di cui una singola persona si è appropriata ma un'entità che la singola persona condivide con altri dopo aver negoziato e costruito un comune significato. Questa visione dell'apprendimento è anch'essa costruita socialmente: ora non si è portati a dare più tanto valore al conoscere per il conoscere ma al conoscere per fare (conceptual knowledge; knowledge in action) e, considerato che il fare è sempre un fatto sociale, che viene visto e valutato in funzione di ciò che più persone fanno interagendo ed in interdipendenza, i significati (ciò che è "giusto" o "vero") non possono che essere generati socialmente connettendosi autenticamente con altre persone. L'ampia disponibilità odierna delle tecnologie digitali e di rete facilita la connessione e costruzione condivisa di conoscenza.

Descrizione

Le pratiche culturali e sociali di accesso alla conoscenza che si sono imposte in modo non guidato o intenzionale con lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie digitali e di internet possono essere ritenute una conferma empirica delle conoscenze sviluppate in questi due ultimi decenni su come le persone apprendono, cioè in un contesto sociale, nell'interazione, nella condivisione, in modo situato.

L'esplosione del social networking, certamente favorito dalle tecnologie di rete, dal loro basso costo, dalle loro performance, dalla loro diffusione, sta a testimoniare l'esistenza di una tendenza che potremo definire "spontanea" dell'agire umano che porta a fare uso della rete e delle tecnologie ad essa associate per stabilire relazioni, anche per apprendere, in modo del tutto nuovo rispetto quanto esistente nelle epoche pre-digitali. E, non a caso, questi comportamenti provano, se ancora ce ne fosse il bisogno, la plausibilità delle "scoperte" fatte da antropologi, etnologi, psicologi cognitivisti su come le persone apprendono in situazioni reali.

Una delle concettualizzazioni più in voga di queste evidenze è stata fatta dai canadesi George Siemens e Stephen Downes: il connettivismo.

Come detto dagli autori stessi, il connettivismo è una teoria dell'apprendimento per l'era del digitale ed è basata sulle loro analisi dei limiti delle teorie sull'apprendimento maggiormente accreditate come il comportamentismo, il cognitivismo e il costruttivismo nello spiegare gli effetti delle tecnologie su comportamenti umani come il modo di comunicare e di imparare.

D. G. Perrin afferma che quella teoria mette assieme degli elementi di numerose teorie dell'apprendimento, elementi delle strutture sociali e usi delle tecnologie per generare un adeguato costruito teorico per l'apprendimento nell'era del digitale.

Secondo gli autori, l'apprendimento è il processo di creare connessioni e costruire reti.

Il Connettivismo è, anche, l'integrazione di principi esplorati dalle teorie del caos, del networking, della complessità e dell'auto-organizzazione.

I classici "know-how" e "know-what" (conoscere come e cosa) vanno integrati con il "know where", la comprensione di dove trovare la conoscenza quando serve e l'imparare ad imparare è più importante dell'apprendimento in quanto tale.

Principi del connettivismo sono:

- L'apprendimento e la conoscenza vengono generati in un contesto di diversità di opinioni;
- L'apprendimento è il processo di connettere nodi o sorgenti di informazione specializzati;
- L'apprendimento può risiedere anche in apparecchiature non umane;
- La capacità di imparare cose nuove è più importante di ciò che è già conosciuto;
- Per facilitare l'apprendimento continuo è necessario alimentare e mantenere connessioni;
- L'abilità fondamentale è quella di vedere connessioni tra campi, idee e concetti;
- Lo scopo delle attività di apprendimento connettiviste è di mantenere aggiornata la conoscenza.

In questi "principi" ritroviamo le concettualizzazioni del costruttivismo sociale, della *distribuite cognition*, della comunità di pratiche, della conceptual knowledge, della flessibilità cognitiva, oltre che l'intero approccio del Life Long Learning.

Il Connettivismo, più che una vera e propria teoria dell'apprendimento può essere considerato un quadro concettuale organico che mette assieme differenti teorie dell'apprendimento "pre-tecnologiche" per descrivere il contesto sociale, cognitivo e tecnico in cui avviene l'apprendimento nell'era del digitale. Piøn Verhagen parla del Connettivismo come di "visione pedagogica" più che di teoria dell'apprendimento mentre per Bill Kerr le teorie dell'apprendimento esistenti sono in grado di spiegare da sole ed adeguatamente l'apprendimento nell'era digitale.

Dire che le persone apprendono, oggi, in modo diverso che nel passato (grazie alle tecnologie) non sta a significare che i meccanismi dell'apprendere siano, oggi, diversi da ieri; vuol semplicemente dire che:

- con le tecnologie "apprendere in rete" (di persone) è più agevole che nel passato perché alla rete materiale si è affiancata la rete virtuale;
- in questo modo la "rete di apprendimento" è più ampia e ricca e può includere persone che vanno oltre la rete geografica accessibile alle normali persone;
- le "conoscenze" cui si può accedere sono maggiori e diversificate;
- l'"esplorazione" di risorse è facilitata e che le risorse stesse sono maggiori;
- le forme di apprendimento utilizzabili sono sempre più spesso informali, "naturali", cognitivamente ergonomiche;
- tutto questo mette in azione un apprendimento nel contesto dell'esecuzione delle pratiche sociali e professionali generando un "apprendimento utile";
- questo "apprendimento dinamico" è funzionale alla realtà contemporanea.

Le tecnologie digitali e di internet rendono, quindi, l'apprendimento più agevole e più utile.

Riferimenti bibliografici

S. Downes, Connectivism and Connective Knowledge. Essays on meaning and learning networks, on-line
http://www.downes.ca/files/Connective_Knowledge-19May2012.pdf

B. Kerr <http://tinyurl.com/37a22g> e <http://learningevolves.wikispaces.com/kerr>

G. Siemens, Il connettivismo <http://www.elearnspace.org/Articles/connectivism.htm>

P. Verhagen <http://elearning.surf.nl/e-learning/english/3793>